

dissero: "Maestro, dove abiti?". Egli rispose: "Venite e vedrete". Essi andarono, videro dove abitava e stettero con lui quella notte. Lo stare, il rimanere è il segno più eloquente della conoscenza, ma il momento clou, quello che apre i loro occhi, è lo spezzare del pane. Di colpo balzano in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Quel Gesù che fu profeta, che speravano liberasse Israele, che è stato ucciso in croce era apparso loro, aveva camminato con loro e aveva spezzato per loro il pane.

Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre per gridare a tutti: "Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto", l'Eucaristia è per noi fonte dell'annuncio e l'annuncio è davvero una nostra responsabilità perché Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli uomini.

I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano a quella comunità che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza. La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera.

Chiediamo a Gesù che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di

Emmaus, così che anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: "Resta con noi perché si fa sera".

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Il Signore è risorto
cantate con noi,
egli ha vinto la morte.
Alleluja.**

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti,
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni** (due volte)

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (2,14.22-33)

Salmo responsoriale (15)

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (1,17-21)

Alleluia, alleluia. Signore Gesù, fatti comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.
Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in

persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò

loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

MEDITIAMO

Nel giro di una settimana a Gerusalemme è capitato di tutto. Gesù è stato accolto in maniera trionfale, acclamato come un re; ha trasmesso il comandamento dell'amore; durante la cena per la Pasqua ha rivelato il valore del servizio con la lavanda dei piedi,

ha garantito la sua presenza reale spezzando un pane e versando del vino; è stato arrestato; ha sopportato tradimenti e rinnegamenti; è processato, condannato a morte, trafitto su una croce, sepolto... E basta.

Tutto è finito. Nel giro di una settimana sono sfumati progetti, speranze e illusioni tessuti pazientemente in tre anni di sequela fedele e attenta. Tutte le cose che abbiamo costruito, per le quali abbiamo sudato, lottato e pianto, per le quali abbiamo anche rischiato, sono definitivamente sigillate e oscurate dietro quella grande pietra rotolata contro l'entrata di quel sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Sembra di sentirli: "... che delusione... e chi se l'aspettava... lasciamo perdere, andiamo via... Basta, torniamo ad Emmaus!".

Sono i discorsi di due persone che, dopo aver vissuto un'esperienza affascinante ed esaltante con Gesù, si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti, e decidono di abbandonare il "cuore" di questa vicenda per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà di prima, al quotidiano di ogni giorno. E' proprio a questo punto della loro vicenda che Gesù si accosta loro, non per rimproverarli, ma per capire e far capire. "Ma di che cosa state parlando così calorosamente?". E' talmente forte

la ferita che sentono dentro, la sensazione di essere stati ingannati, che essi sentono il bisogno di sfogarsi, di manifestare tutta la loro delusione. E questo si coglie dai verbi che utilizzano: fu profeta grande... speravamo fosse lui a liberare Israele...: tutto al passato, non resta più nulla.

I discepoli avevano i loro progetti e le loro speranze, certamente, anche sulla scia delle idee promosse dagli zeloti, che ritenevano che la liberazione dovesse esprimersi con atti militari e tendere alla ricerca della prosperità economica e del benessere materiale. Invece Gesù non solo è condannato a morte, ma alla morte in croce, infamante, riservata ai malfattori. Questo non rientra nei loro progetti.

Anche noi abbiamo desideri, progetti, speranze cui ci aggrappiamo con tanta passione, senza considerare che alcuni accadimenti possono rivelarci che esiste un progetto di Dio, diverso dal nostro, più grande dei nostri pensieri. Per questo non riusciamo a pensare che questo progetto possa essere più bello, più utile, più entusiasmante per noi e più capace di dare fiato e speranza.

Mentre i discepoli parlano, Gesù li ascolta e li fa parlare, li conduce pian piano, attraverso le parole e le azioni, alla comprensione delle Scritture e del loro compimento nella sua persona. L'iniziativa

dell'incontro è presa da Gesù; i discepoli non solo non fanno nulla perché l'incontro possa accadere, ma quasi accettano il viandante con indifferenza, a malincuore, e frappongono l'ostacolo della delusione, della rinuncia a credere e a sperare.

Gesù però dà rilievo alla libertà dei discepoli, che dapprima scoraggiata e rinunciataria, viene via via rigenerata e aperta alla speranza, alla fiducia nel disegno di Dio sulla storia dell'uomo. Gesù fa questo senza dire cose nuove. Ma sono cose che loro avevano bisogno di sentirsi ridire e che assumevano un significato nuovo. E' per questa ragione che i due, a loro volta, lo ascoltano e lo lasciano parlare: perché si tratta di parole che aprono, spiegano, illustrano, indicano, fanno vedere gli eventi della vita, anche i più oscuri, in un modo nuovo e pieno di speranza. Sembrava a loro che tutto ciò che pesava sul loro cuore a poco a poco si sciogliesse. Ed è così che, arrivati a destinazione, con semplicità e serenità gli dissero: "Perché non ti fermi con noi?".

E' molto bella questa richiesta, la richiesta di restare, di rimanere. Potremmo paragonarla, con inversione delle parti, all'inizio della vita pubblica di Gesù. Due discepoli lo seguono, egli si volta e dice loro: "Che cercate?". Gli